

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MARZO 1882

teva talvolta sembrare financo stoicismo: negli ordini che impartiva, nelle disposizioni che prendeva, nell'assidua cura con cui seguiva le vicende d'una battaglia, nessuna commozione, nessun turbamento nell'animo suo. Mirava dritto allo scopo che voleva raggiungere, e sapeva raggiungerlo, perchè col suo esempio animava gli altri. Per apprezzare al giusto questo nobilissimo carattere, che oggi si è spento, bisogna aver visto Giacomo Medici nei dolorosi, angosciosi giorni che succedettero al 24 giugno 1866; bisogna averlo veduto nell'immenso e profondo suo cordoglio, quando per inesorabile necessità, dovette retrocedere da una marcia iniziata e condotta avanti con sì splendidi auspici.

Ed anche in questi ultimi anni della sua vita, sebbene già da lungo tempo il male lo travagliasse e ne logorasse le forze, egli conservava viva ed intatta la potenza dello spirito ed aveva una fede inconcussa nei destini della patria e la coscienza assoluta, che in nessun caso mai avrebbe potuto esser vinta. E con ciò una semplicità di modi, un'affabilità, una modestia che ben di rado si trovano in coloro che giungono a tanta altezza; tutte le virtù insomma d'una vera democrazia che innalza se stessa e tende all'innalzamento degli altri. Tributando questo compianto alla memoria di Giacomo Medici si onora lui e si fa voto, che uomini a lui somiglianti non manchino mai alla patria nostra. Essi, come furono per lo passato la fortuna d'Italia, così saranno in avvenire la sua grandezza, quella grandezza della patria che fu sempre il primo pensiero ed il più caldo affetto di Giacomo Medici.

ALVISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. È questo un giorno ben mesto per noi tutti e per la patria nostra; oggi è mancato all'Italia un eroico, un valoroso suo difensore, un invito soldato: oggi stesso la patria nostra sta per perdere Giovanni Lanza... (*L'oratore si arresta commosso e la voce gli è soffocata dal pianto*) Il nostro cuore è troppo angosciato per attendere ai lavori parlamentari. Quindi io, anche in nome dei miei amici, mi associo alla proposta di sospendere la seduta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alvisi.

ALVISI. Pure io, che ho partecipato alle peripezie ed ai pericoli di quella fortunosa e gloriosa campagna del 1860, sotto i suoi ordini, sento il dovere di esprimere l'immenso dolore che mi occupa l'animo per la morte di sì gran cittadino. Ma dopo le nobili e commoventi parole pronunciate dai miei colleghi,

non mi resta che il tributo di pianto che gli consacro nell'intimo dell'animo mio.

Ispiriamoci, o nobili colleghi, al suo grande esempio ed alle prove di virtù e di sacrificio che onorano la sua vita, tutte le volte che il paese avrà bisogno della nostra cooperazione!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pericoli.

PERICOLI. Roma è addolorata al pari d'Italia per la morte di Giacomo Medici. Roma è memore della difesa eroica, che egli fece al Vascello, quando contro armi straniere e prepotenti i suoi soldati ricorsero al calcio del fucile, mancando delle munizioni da guerra. Noi, piangendo, rammentiamo l'opera, che egli unì agli sforzi disperati, che noi facevamo contro una nazione, che ci si imponeva, nonostante che avesse con noi comuni le forme del Governo. Roma depono un fiore sulla tomba dell'estinto. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BACCARINI, *ministro dei lavori pubblici*. Dopo le nobili, vere e commoventi parole, che da tante parti furono qui testè pronunciate, altre che io ne aggiungessi non farebbero maggiormente risaltare nè le gesta, nè le virtù di quel campione antico del nazionale risorgimento, di quel servitore costante e leale del Re e della patria che fu il generale Giacomo Medici. Spada fiammeggiante sui campi delle patrie battaglie, patriota ardente in tutta la sua vita, la storia scriverà sul suo feretro un altro titolo delle sue splendide pagine, e lo chiuderà annotandovi il largo tributo di onoranza e di compianto, che, partendo da quest'Aula, troverà certamente eco profonda nel cuore di tutti i patrioti da un capo all'altro d'Italia. (*Benissimo!*)

Il Governo, o signori, a cui furono conti i servizi del generale Giacomo Medici, e che potè più da vicino d'ogni altro apprezzarne l'importanza, si associa per mia bocca a questo tributo di riconoscenza, di onoranza e di compianto. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

FERRERO, *ministro della guerra*. Come ministro della guerra io mi associo alle eloquenti parole dette in rimpianto della morte del generale Medici. Le sue gesta appartengono alla storia militare d'Italia, ed il suo nome è scritto in testa alle pagine che portano per titolo il Vascello, Como, Varese, Borgo, Levico, Milazzo. La sua memoria vivrà nelle tradizioni dell'esercito, e gioverà a mantenere vivi i sentimenti di quelle virtù civili e militari, delle quali diede sì splendido esempio. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera, a cui si è as-